Anno XIII. **Mercoledì, 4 Gennaio 1860.** **N. 4.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, al- l'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 GENNAIO

VILLANIE AUSTRIACHE.

Quando la *Gazzetta d'Augusta* accumula le sue contumelie sopra l'Italia, si può ritenere per certo che si sta meditando nei consigli del gabinetto austriaco qualche stravaganza, che si ha l'intenzione di venire ad un passo decisivo.

Prima del marzo 1848, la *Gazzetta d'Augusta* continuò per molti mesi a calunniare l'Italia e gli italiani, finchè venne la burrasca. Nei primi mesi del 1859 il foglio di Augusta incalzò l'argomento, e più d'una volta abbiamo citato i suoi articoli, in prova che nel gabinetto di Vienna la passione prendeva il sopravvento e ispirava agli scrittori di quel giornale le ignobili ed indegne invettive contro un'intera nazione, che due volte nel corso dei secoli sparse i lumi della civiltà per tutto il mondo. Il linguaggio di quegli scrittori era così provocante e cinico, ma nello stesso tempo così calcolato e sistematico, che noi ne deducevamo un argomento per credere che fin d'allora il gabinetto di Vienna aveva deciso di far la guerra al Piemonte, e con esso a tutte le aspirazioni liberali e nazionali dell'Italia. Per giustificare in qualche modo l'oppressione e le sevizie usate dall'Austria in Italia dinanzi alla nazione tedesca, non vi era altro mezzo che di avvilire e denigrare gli italiani. Non poteva nè osava la *Gazzetta d'Augusta* difendere in via diretta i procedimenti dell'Austria senza dichiararsi apertamente retriva e clericale, e se avesse ciò fatto, ogni suo credito nel- l'opinione pubblica della Germania sarebbe stato fin d'allora perduto; ma invece si era appigliata alla massima di deprimere, denigrare, calunniare la nazione italiana, in modo che a suo confronto la tirannide austro-papale con tutti i suoi degradanti ed infami mezzi di governo, spionaggio, bastonature, patiboli e violenza militare si presentasse quasi come una virtù, un castigo necessario all'enormità del vizio e della corruttela.

Ma, come dicemmo, ogni volta che la *Gazzetta d'Augusta* abbondava in questo senso, una catastrofe era vicina per l'Austria in Italia, sempre provocata dall'Austria stessa. Si direbbe che il gabinetto austriaco volendo illudersi sulla qualità degli avversarii che, quando medita qualche colpo, gli stanno incontro, incarica i suoi scrittori politici di fare un quadro il più triste possibile degli avversari stessi; così l'Austria finisce a persuadersi di avere a fare con una nazione vile, inerte, spregevole, e provoca ed assale temerariamente, sino a che da vergognose sconfitte è fatta accorta che le cose sono ben diverse.

È certo che gli austriaci non sarebbero stati così agevolmente scacciati dalla Lombardia nel marzo 1848, se non avessero contratto l'abitudine di sprezzare gli italiani, come incapaci di sostenere una lotta sanguinosa ed eroica, come quella delle cinque giornate in Milano. E se in principio di quest' anno avessero meglio apprezzato il valore dell' esercito piemontese e la costanza della nazione italiana, non si sarebbero avventurati nella campagna aggressiva sul Ticino e sulla Sesia per poi rimanervi immobili ed irresoluti, sino a che i combattimenti di Palestro vennero a costringerli ad una precipitosa ritirata.

Ora la *Gazzetta d'Augusta* è ritornata all'antica tattica. In un recente suo articolo sorpassa in contumelie e villanie contro l'Italia, tutto ciò che ha stampato a questo proposito da dodici anni in qua.

Quell'articolo è così strano, così mostruoso che merita di essere conosciuto più estesamente anche da questa parte delle Alpi. E il seguente, sotto il titolo di *Sguardi retrospettivi*:

Alla Francia si attacca naturalmente l'Italia che pei suoi sentimenti e per il fondamento del suo carattere s'accorda con quella, seguiva negli avvenimenti degli ultimi tempi i comandi che quella le impartiva, e li seguirà anche senza dubbio in avvenire, volontariamente od involontariamente.

Essenzialmente appartenente alla stessa razza, la latina, mostra anche nei tratti principali qualità eguali o almeno molto somiglianti. La demoralizzazione è perciò probabilmente ancora più grande in Italia che in Francia, almeno quei vizi pei quali, grazie al cielo, la nostra lingua tedesca non ha espressioni, si manifestano ancora più frequenti e più aperti. Il francese si è conservato il valore ed il sentimento d'onore bellicoso, mentre l'italiano, specialmente nelle classi più elevate, è condotto per una molle educazione alla più miserabile brama di godimenti e pigrizia, per un' istruzione limitata da secoli, quasi inacessibile ai progressi della scienza, od allo stupido bigottismo o ad un completo ateismo (*). Le classi inferiori, nonostante numerose istituzioni che non servono al loro scopo, sono tenute nella più completa mancanza di educazione, pure sono moralmente senza dubbio di gran lunga superiori alle classi colte. Eppure in nessun luogo in Europa l'assassinio, lo spergiuro, la rapina, l'immoralità, la pigrizia, la mendicità, la passione del giuoco, ecc., sono così estesi come fra i popoli felicemente dotati dell'Italia!

Questa descrizione sarà accolta con isdegno da coloro che esaltano lo slancio eroico dell'Italia superiore e centrale come un fatto nobile e pieno di speranze, che considerano la durata di sei in otto mesi come una guarentigia per l'avvenire. Noi non possiamo abbandonare la nostra convinzione a fronte di siffatti argomenti; noi crediamo che la breve concordia sorga dal sentimento ancora fresco del comune pericolo, sebbene siamo ben lungi dal negare che un'amministrazione così deplorabile come si vedeva quasi dappertutto e più che in altri luoghi là dove era più nazionale, potesse condurre ad altro che a questi risultati.

Siamo ben lontani di voler giustificare in qualsiasi modo quelle scene nelle quali si manifestò la più deplorabile debolezza da un lato, la congiura in agguato, impudente disprezzo di ogni diritto, ribellione sanguinosa nella forma la più ripugnante dall'altro; per noi Vittorio Emanuele è tutt'altro che un eroe e carattere cavalleresco, Cavour è un uomo di stato molto destro ma appartenente alla nota scuola del segretario di stato fiorentino; Garibaldi un destro conduttore, altrettanto abile ad evitare ogni incontro con un avversario valente, come ad usare del suo vantaggio contro un avversario incapace; Mazzini, non ostante la mostruosità delle sue viste morali, è l'unico che agisca almeno in modo conseguente secondo certi principii.

Nessuno vorrà intraprendere di predire la sorte dell'Italia centrale; ma tanto è chiaro, che il ristabilimento dei sovrani scacciati, anche quando avesse a riuscire, sarebbe senza alcun valore, e non offrirebbe la menoma guarentigia di durata.

Dove sono rilassati in tal modo tutti i legami della fede, dove i giuramenti sono rotti con tanta impudenza, quivi solo la forza ferrea, appoggiata ad un esercito valoroso, fedele, può guarentire la durata. Ma a ciò manca ogni condizione preliminare. Ciò che si deve attendere da truppe italiane, si è mostrato in Firenze, il cui governo era il più illuminato, il più mite in tutta Italia; mercenarii stranieri non si troveranno al giorno d'oggi in sufficiente numero, specialmente se si guarda che siano tali da meritare fiducia, senza di che non raggiungerebbero lo scopo.

(*) A questo passo l'articolista si degna di riconoscere in una nota, che havvi qualche eccezione, particolarmente per le scienze naturali; ma, soggiunge tosto, è appunto un'eccezione.

La Romagna partecipa alle condizioni dei ducati. L'aureola del papato è spenta per tante ribellioni, il clero in Italia più disprezzato che in qualunque altro luogo, più di tutto a Genova e negli stati pontificii, dove è anche più numeroso; quivi l'amministrazione è la più difettosa, ma anche la più nazionale; se fosse data in mano ai laici, dimostrerebbero questi senza dubbio ben presto che in media sono poco migliori degli ecclesiastici, che realmente non sono nè fatti nè adattati per tali incumbenze. Ciò che noi riteniamo di Roma e Napoli, ognuno scorgerà dal fin qui detto. La conservazione dello stato pontificio dipende esenzialmente dalla guarnigione francese, quella di Napoli dalla fedeltà dell'esercito, che almeno sino ad ora non sembra essere scossa; ma ancora lo scioglimento delle truppe svizzere rimane un avvenimento che mette sotto molti rapporti in pericolo l'esistenza di quel regno.

Queste sono le opinioni che la *Gazzetta d'Augusta* cerca di spargere in Germania sul conto degli italiani, nelle quali le contumelie e le ingiurie non sono risparmiate nè a personaggi eminenti, nè ad alcuna classe della popolazione, ad alcuna istituzione, ad alcuno stato e condizione.

Le ingiurie della *Gazzetta d'Augusta* non offendono l'onore di alcuno come l'Austria non pregiudicava nè l'onore nè la stima di alcuno dei patriotti che faceva impiccare in effigie. Ma quelle ingiurie degli scrittori politici dell'Austria contro l'Italia, così accumulate ed esagerate, hanno un significato politico e sono foriere di qualche straordinaria risoluzione del gabinetto austriaco, dettata dalla passione e dal dispetto.

Crede forse il gabinetto di Vienna di ottenere con ciò l'effetto che l'Europa disgustata del triste spettacolo che offrirebbe l'Italia secondo la descrizione fattane dalla *Gazzetta d'Augusta*, abbia a credere che non valga più la pena di occuparsene e a lasciare di nuovo all'Austria la mano libera di schiacciare ciò che viene rappresentato come una sentina incurabile di vizi, di corruttela, di disordine, d'immoralità e d'ignoranza? Vana fatica; l'Europa ha già dimostrato che non va a formare la sua opinione sull'Italia nelle colonne della *Gazzetta d'Augusta*, e gli eventi hanno confermato che l'Europa aveva ragione.

Ovvero è l'intento della *Gazzetta d'Augusta* di preparare la totale ritirata dell'Austria dall'Italia, rappresentando il nostro paese talmente avvolto nel fango del disprezzo che persino l'Austria non si degna più di occuparsene? Ciò che il foglio austriaco dice dell' inutilità delle ristaurazioni, farebbe sospettare che questo sia il vero intendimento.

Se ciò fosse, potremmo dire che l'Austria dopo aver dominato sceleratamente in Italia, corona la sua opera ritraendosene da villana, bestemmiando e maledicendo. Lo sfregio non ricade sul paese che dopo eroici sforzi ricupera la sua indipendenza e prende il rango meritato fra le nazioni, ma sibbene sugli autori ed ispiratori di sì vili contumelie.

Intanto accettiamo negli utili i pronostici offerti dalla *Gazzetta d'Augusta* e teniamo atto della confessione del foglio austriaco, che le ristaurazioni dei principi spossessati sono senza valore, non offrendo alcuna guarentigia di stabilità, e che l'esistenza dei governi di Roma e Napoli, come sono al presente, è egualmente in pericolo.

Ammesso poi che per avere guarentigia di stabilità è d'uopo di un esercito valoroso e fedele, non per schiacciare i popoli come vorrebbe la *Gazzetta d'Augusta*, ma per difenderli contro nemici interni ed esterni, questo, malgrado le denegazioni dello stesso foglio, esiste, e ha fatto in parte le sue prove. Dove queste mancano ancora, come nell'Italia centrale, i valenti capi che si occupano della sua organizzazione, offrono una sufficiente guarentigia della sua riuscita, come gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato abbastanza che in Italia la materia per fare dei buoni soldati non manca, purchè si trovi chi sappia approfittarne ed organizzarla.

LA TASSA DI GUERRA

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Si fa appunto al governo di avere mantenuta nel bilancio del 1860 la sovrimposta di guerra. Il governo non si è appigliato a quepartito, se non costretto dalla necessità di provvedere alle spese incontrate per la guerra sostenuta: ma è suo intendimento di proporre al parlamento nella prossima sessione i provvedimenti opportuni per far cessare quella sovrimposta. »

Questa spiegazione data dal governo ci promette la soppressione della tassa addizionale di guerra, convocato che sia il parlamento.

Non sappiamo ancora a qual somma siano per ascendere i bilanci passivi delle antiche province e della Lombardia, per l'anno corrente; ma vogliamo credere che i prodotti ordinari delle tasse e l' incremento de'proventi de' tabacchi, delle dogane, delle strade ferrate, ecc. basteranno a coprir le spese, per cui il parlamento potrà, appena convocato, deliberare intorno al diritto di guerra ed ordinarne la soppressione con grande soddisfazione de'contribuenti.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Sono state diramate le opportune istruzioni, affinchè in esecuzione della legge comunale e provinciale i nuovi funzionari amministrativi si trovino ai loro posti rispettivi entro il giorno 5 del mese corrente. A cominciare perciò da detto giorno cesseranno le antiche denominazioni di intendenze generali e provinciali, e sottentreranno i nuovi uffizi di governi di provincie, e d'intendenze di circondario.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Alcuni giornali nel rendere conto dei ricevimenti che hanno avuto luogo a corte in occasione del primo dell'anno parlano di un discorso che sarebbe pronunciato da un augusto personaggio, e pretendono riferirne il tenore. Lasciando al buon senso pubblico la cura di giudicare quanto sia conveniente e scevro da pericoli l'accennare a parole non officialmente raccolte, dichiariamo che la versione riferita dai giornali, a cui facciamo allusione, è inesatta.

UNA NUOVA PASTORALE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal Confine Mantovano, 30 dicembre.

Roma comanda a tutto l'orbe cattolico che si pianga per lei, e al comando risponde, dopo i molti altri, anche quello di Mantova. La sua pastorale è più veramente un'elegia brevissima, ma non di leggieri passabile, quando si rifletta che la diocesi mantovana è par gran parte soggetta al nostro regno.

« Io credo, dice egli al suo clero, che voi mi conosciate abbastanza: non sono un uomo di partito; » bellissime parole in vero, ma vogliomsi giudicare dai fatti. Vediamo il seguito e intenderemo che specie di neutralità sia quella ch'egli professa.

« Nè vi pensiate già che io voglia entrare in discussione sull'indole dei movimenti che agitano il centro della nostra penisola e specialmente le Legazioni, o che io voglia assumermi di mostrare l'origine, l'autorità, la le-

gittimità, lo scopo provvidenziale dei dominii temporali della santa sede; discorsi sono questi che in parte non appartengono a me, e in parte vennero trattati da altri meglio assai che io non saprei fare. » Dunque egli accetta e conferma ciò che dissero gli altri ben noti, e solo astiensi per modesta opinione che ha di se stesso, dal ripetere argomenti già troppo ricantati da molti in più toni. S' ei rimanesse contento a ciò, non vi sarebbe gran che da ribattere, ma procedendo, la moderazione se ne va e pronunciasi francamente che « noi cattolici non potremo dire di amare il papa, se concediamo la simpatia del nostro affetto, il concorso dell'opera nostra a chi lo contrista e lo avversa. » E siccome lo contristano tutti quelli che gli consigliano riforme, lo contristano que'che vogliono l'indipendenza italiana, lo contristano gli stessi suoi sudditi che vorrebbero esser trattati da uomini, non da bestie, così per tutti questi, cioè per Francia, Sardegna, Italia centrale ecc., non vi ha da essere nemmeno la più leggera simpatia; la simpatia ed il concorso dell'opera deve essere, questo s'intende, per l'Austria, per Napoli, ecc. che nol contristano, ma gli puntellano il despotismo. Ma il peggio è quel che segue, perchè al lampo vediam succedere il tuono: « Non può dirsi che rispettino il papa quei che non si curano della sua parola o prendono in dileggio le sue minaccie, alle quali peraltro non sappiamo chi abbia resistito impunemente. »

Ed eccovi qui la scomunica bella e pronta, che ha voglia di scoppiare come fulmine: levi chi tocca e si disponga intanto ad averne paura. Se non che monsignor di Mantova mostra non sapere gran che di storia quando afferma di non conoscere chi abbia impunemente resistito a scomuniche ingiuste, scagliate per fini soltanto politici, in oggetti che non risguardano nè il dogma, nè la morale cristiana. Legga la storia e troverà non pure individui, ma regni e repubbliche che hanno in tali casi resistito, e senza scapito del governo, senza danno dello spirito religioso. Testimone per tutti Venezia in epoca meno colta e meno ragionevole della nostra.

Ecco la bella neutralità promessa in principio, ecco in qual modo egli prova non essere uom di partito. Se tanto egli dice parlando solo di quelle ch'ei chiama *scintille staccatesi dallo attuale incendio*, immaginate poi se dovesse accostarsi all' incendio e sentirne il calore più davvicino! Ma egli ha sua sede nella fortezza di Mantova ed è per ora in sicuro da tale pericolo.

Leggesi nella *Lombardia* del 2:

All'ora di porre in torchio ne giunge sicura notizia che la sera del 31 ebbero luogo a Treviso assembramenti di popolo in diversi punti della città. Si spiegarono bandiere tricolori, si gridò *Viva l'Italia!* e si fecero brindisi alla vicina liberazione del Veneto. Fu una dimostrazione davvero imponente!

A Verona fu perquisito il Giasone Bisson, che riuscì a mettersi in salvo.

I nostri corrispondenti ci avvisano che tutti i giorni passano il confine e tornano nelle provincie lombarde agenti di polizia e persone sospette, che al ritirarsi degli austriaci avevano seguito l'esercito.

Leggesi nel *Monitore toscano* del 1 gennaio:

Salutiamo con gioia e con speranza il nuovo anno. lo salutiamo, popoli liberi, che confidano perpetuare a sè e render fruttiferi altrui que' diritti, che a prezzo di lagrime e di sangue per lunghi secoli conquistarono.

Compie un anno che una parola augusta separò ricisamente la causa della grande nazione, a cui impera, dalla causa degli oppressori delle nazionalità, e un'altra augusta parola poco dipoi si alzava vindice dei dolori di ogni parte d'Italia. Le armi riparatrici della secolare ingiuria fatta alla nostra patria si scontrarono in quei campi lombardi, ove nacque la servitù d'Italia, e dove questa volta irreparabilmente periva.

Periva irreparabilmente perchè gl'italiani avevano trovato un Re valoroso e leale con un florido esercito; un potente e generoso alleato; uno spirito di concordia fra loro che ne moltiplicava le forze: periva irreparabilmente perchè il senno italiano facea pur finalmente accorta l'Europa, che nei destini d'Italia si chiudevano i destini della civiltà europea.

Ora deve il nuovo anno compiere le promesse dell'anno caduto. Non è più miserabil questione di territorio e di dominio: è questione se i popoli si possano impunemente depauperare e trucidare in nome del barbaro diritto della conquista: è questione se i popoli abbiano diritto di vivere secondo le condizioni della loro nazionalità, senza ingerenza straniera, ed al proprio reggimento provvedere secondo le norme della civiltà, e le proprie facoltà esplicare nella misura che Dio prescrisse a ciascuno di loro, cooperando alla prosperità universale, non compresse, non falsate, non depravate da straniera signoria; se la religione, suprema guarentigia della miglior convivenza civile, fonte e sanzione di ogni legge morale, possa essere abusata in nome d'interessi mondani a danno della convivenza civile, in onta della legge morale.

Il congresso del 1860 può inaugurare un' èra nuova in Europa: se le sue decisioni usciranno conformi al giusto e al vero, sarà l'Italia potente strumento di grandezza all'Europa, e propagatrice di civiltà nel mondo; od altrimenti sarà minaccia, pericolo e fomite di guerra perpetua.

Questi grandi problemi del secolo XIX possono i potentati d'Europa raccolti a Parigi sapientemente e pacificamente risolvere; ma se tacesse la voce dell'anfizionato europeo, i popoli italiani concordi ed armati procederebbero pur sempre per quelle vie, che assicurando i loro diritti assicurano nel tempo medesimo la pace e la prosperità dell'Europa e del mondo.

IL CONTE WALEWSKI
E LA POLITICA IMPERIALE

L'*Osservatore Triestino* lascia anch'esso trasparire il suo malcontento per la piega che prendono gli affari dell'Italia; e nel seguente articolo, nel quale mostra di conoscere benissimo l'importanza che deve attribuirsi a certe dichiarazioni ufficiali tradisce un senso di scoramento che difficilmente s'incontrava altra volta nelle colonne dei giornali che difendono la politica dell'Austria. Si direbbe quasi che l'Austria si sottomette già fin d'ora alle deliberazioni del congresso, *qualunque ne sia il tenore*, e l'effettivo e sensibile disarmo che ha operato nel suo esercito lascia credere che il governo di Vienna, dopo aver perduto la Lombardia, non giudichi che gl'interessi che ancora ha in Italia valgano la pena di essere sostenuti con immensi sforzi militari e col poderoso argomento delle cannonate.

Non intendiamo di negare, che una potenza, vivamente interessata nelle vertenze italiane, possa aver fatte delle interpellazioni a Parigi, a proposito d'un opuscolo, il quale senz'essere apertamente dichiarato emanazione del governo francese, viene non di manco ritenuto per tale dalla stampa di quasi tutta l'Europa. È ben naturale che in tale condizione di cose si chieggano delle spiegazioni; sarebbe però egualmente naturale che le spiegazioni chieste non riescissero soddisfacenti, e che non si avessero con tutto ciò a deplorare quelle tristi conseguenze che i timorosi s'immaginarono un istante.

La persona, alla quale il rappresentante diplomatico di una potenza esterna può chiedere siffatte spiegazioni a Parigi, è il ministro conte Walewski. Il conte Walewski negherà, di questo siam certi, d'essere semplice od anche semplicemente consapevole dell'origine di quell'opuscolo che si attribuisce al signor De la Guerronnière; e deplorerà nel modo più formale, che sia venuto alla luce un lavoro, il quale possa turbare un solo momento le buone intelligenze tra il gabinetto francese e quello di un'altra potenza. Una simile dichiarazione egli potrà farla per sè, e pei suoi colleghi di gabinetto, in sicurtà di coscienza, imperocchè l'ispirazione dell'opuscolo citato venne, se crediamo alla voce pubblica, da altre regioni, e tali che non possono interpellarsi direttamente, ned essere ufficialmente tenute risponsabili delle idee e delle intenzioni propagate per le stampe dal libraio-ditore signor Dentu. Il conte Walewki sarà in questa faccenda probabilmente una specie di parafulmine; funzione codesta voluta in certo modo dalla sua posizione singolare nel governo di Francia, nella quale ei rende di segnalati servigi al napoleonismo imperiale, e potrà renderne di proficui assai nel prossimo congresso. L'impero napoleonico ha mestieri, nelle sue corrispondenze colle altre legittime dinastie d'Europa, d'un uomo che a queste sia persona grata, e che possa far dimenticare talvolta come la forza dei fatti compiuti stia in contraddizione flagrante col diritto storico. E quest'uomo è il conte Valewski, il quale nella politica imperiale di Francia sostiene perfettamente la parte che gli viene affidata dalla sua posizione, e in modo da far credere veramente che la sostenga per indole e nell'intendimento di far bene. Egli sembra scrupolosamente devoto alle tradizioni diplomatiche dell'inviolabilità dei trattati internazionali, e vuolsi che in favore dei principii di legittimità, egli faccia spesso opposizione alle vedute dell'imperatore Napoleone. Di questo ne assicurano le relazioni più autentiche che abbiamo da Parigi. Il conte Walewski fu per questo ritenuto sempre contrario alla guerra d'Italia, e dopo Villafranca partigiano caldissimo della restaurazione dei sovrani legittimi dell'Italia centrale. Egli rappresenta nelle sfere governative di Francia in certo modo l'*estrema destra*, per servirci d'una frase parlamentare, come il principe Napoleone vi rappresenta l'*estrema sinistra*.

Fedele ai suoi principii, e fermo nel suo carattere, il conte Walewski s'appalesa presentemente contrario al famigerato libello, dà in proposito, a chiunque le chiegga, dichiarazioni rassicuranti, in nome del suo gabinetto, e risolve così ogni quistione che si voglia sollevare. Di questo noi siamo convinti. Ma siamo altresì convinti, che le dichiarazioni e spiegazioni del conte Walewski non hanno influenza alcuna sulla politica dell'imperatore Napoleone, che lasciano tuttavia sospesa la quistione principale, e che questa non sarà definitivamente risolta se non in seno al congresso, al quale auguriamo il bel vanto di avere alla perfine assestate le controversie italiane ed assicurata la pace del mondo.

IL PAPA ED IL CONGRESSO

Continuiamo a raccogliere sotto questa rubrica tutti quegli articoli che si riferiscono alla sensazione prodotta dall'opuscolo del sig. La Guerronière.

Leggiamo nell' *Express*, 30 dicembre:

Un telegramma da Parigi annunzia che il consiglio de'ministri risolse di non disconfessare ufficialmente l'opuscolo: *Il Papa ed il Congresso*. Non avendo il *Moniteur*, solo organo del governo francese, fatto menzione dell'opuscolo, la pubblicazione di esso è da considerarsi come un affare interno, al quale le potenze estere non possono aver riguardo nel loro carteggio diplomatico colla Francia.

Togliamo quanto segue dal riassunto politico del *Nord*:

Nè la Russia, noi lo abbiamo già detto ieri, nè la Spagna, nè alcun altro governo, hanno protestato contro la soluzione proposta dall'opuscolo; ma il gabinetto di Vienna credette di dover dimandare alcune spiegazioni, e queste, a quanto sembra, furono chieste in modo abbastanza conciliante, talchè possiamo forse aver motivo di rallegrarci di un fatto che potrebbe condurre ad un accordo tra la Francia e l'Austria, ciò che renderebbe molto più facile il còmpito del congresso. La stessa corte di Roma non si è mossa; uno de' nostri corrispondenti parla ancora oggi di un abboccamento del nunzio col conte Walewski relativamente al progetto di soluzione che mette lo scompiglio nel partito oltramontano; noi siamo in grado di assicurare che l'iniziativa di quell'abboccamento spetta esclusivamente a mons. Sacconi. Lo stesso corrispondente aggiunge che fu in seguito di una lunga conferenza tra il ministro francese ed il principe di Metternich che venne deciso di differire nuovamente il congresso.

Questo differimento, non possiamo ripeterlo a sufficienza, non è in alcun modo il risultato di una specie di conflitto tra tutte le potenze, cagionato dal famoso opuscolo, ma è facile l'intendere che la soluzione proposta cadde sì inaspettatamente in mezzo alle deliberazioni preparatorie dell'Europa, che essa dovette necessariamente produrre una sospensione, e rendere desiderabile un nuovo accordo tra i gabinetti.

In una parola, non è vero che siansi fatte proteste, nè che alcun governo abbia fatto sapere a Parigi che non si sarebbe fatto rappresentare al congresso, ove il papa se ne fosse astenuto; e, quantunque esista un dissenso tra i gabinetti di Parigi e di Vienna, si spera che il soggiorno del principe di Metternich a Fontainebleau abbia a produrre risultati forse migliori, che un semplice appianamento della quistione sollevata.

Leggiamo nella rivista politica dell'*Indépendance belge*:

Noi avevamo ben ragione di protestare e di fare le nostre riserve contro la notizia della visita del sig. di Kisseleff al conte Walewski, ad oggetto di dichiarargli che la Russia non poteva approvare nè i principii, nè la proposta dell'opuscolo. Il fatto, come noi ne eravamo certi, non ha alcun fondamento.

Altrettanto è da dirsi della voce, stando alla quale il nunzio pontificio avrebbe chiesto i suoi passaporti. Non solamente l'inviato della corte di Roma non ha pensato di lasciar Parigi, ma nel palazzo della nunziatura non vennero sospesi i lavori preparatorii per il ricevimento del cardinale Antonelli e del suo seguito.

Non può dirsi peraltro che la venuta di Antonelli sia certa. Questa quistione non è ancora decisa, e la soluzione dipenderà probabilmente dalle informazioni portate a Roma da un corriere della nunciatura.

Da un articolo del *Giornale tedesco di Francoforte* sul noto opuscolo, togliamo il brano seguente:

Non è credibile che l'Inghilterra, la Prussia e la Russia abbiano a mostrare zelo soverchio per la ristaurazione del papa, non avendovi quelle potenze alcun interesse, benchè minimo, religioso o politico. Per quanto si riferisce all'Austria, vi furon dei tempi, ne' quali essa mostrò tanta bramosia di impadronirsi di una parte degli stati del papa, che appena l'opposizione delle altre grandi potenze bastò a frenarla. In conseguenza il convincimento che ha ora l'Austria della necessità di non restringere il poter temporale del pontefice, non può essere assoluto, quantunque sia fuori di dubbio, che essa presentemente difenderà zelantemente la corte di Roma, benchè senza successo.

Gli *Stati* della Svezia si pronunciarono apertamente in favore del diritto degli italiani, e Spagna e Napoli non hanno alcuna influenza. In questo stato di cose si apre per l'Italia centrale una favorevole prospettiva per tempi migliori, ciò che noi le auguriamo di buon cuore, giacchè sarà utile anche a noi non solamente all'Italia. Forse si calmerà l'entusiasmo di alcuni governi per i concordati, quando essi vedranno col fatto che viene dall'Europa corretta quella potenza che conchiude i concordati. Le declamazioni de' vescovi si faranno più modeste, e lo stato e la famiglia godranno ancora della pace e della sicurezza, messe in pericolo da concordati, l' origine de' quali richiama alla memoria quelle usurpazioni al diritto positivo, ai quali essi appongono il sigillo della legalità.

Coloro, i quali speravano dalla rivoluzione la vittoria della chiesa ribellata contro lo stato, che la beneficò, non hanno alcun diritto di accusare di ribellione que' popoli che dalla chiesa furono maltrattati ed offesi in tutti i loro diritti divini ed umani, e ci invidiare ad essi la conquista di quanto è massima fondamentale di governo in tutti gli altri paesi.

MEMORIA DEL SIG. MORTARA
alla commissione dei deputati degli israeliti inglesi

Leggiamo nel *Jewish-Chronicle*:

In una recente adunanza della commissione, essendo presidente sir Moses Montefiore, venne presa in considerazione la memoria del sig. Mortara. Quel documento espone, che, siccome le sofferenze degli israeliti negli stati romani derivano dallo stesso sistema di malgoverno, il quale dà origine a tante altre querele, è da ritenersi che il prossimo congresso, raccolto appositamente per dare assetto alle cose d'Italia, non si mostrerà contrario a render giustizia al sig. Mortara nel di lui caso speciale. Esso quindi risolse di presentare una memoria al congresso, e pregava ora la commissione a voler impiegare la propria influenza nell'appoggiare la sua petizione. Dopo una discussione animata e completa dell' argomento, la commissione risolse all'unanimità di aderire alla preghiera del sig. Mortara, di estendere una memoria, e di pregare lord John Russell, ministro degli affari esteri, affinchè la facesse presentare al congresso. Tanta è la simpatia che i membri della comunità israelitica provano per quel misero padre, che molte petizioni, con numerose firme di persone rispettabili, tanto della metropoli che delle province, furono presentate alla commissione, instando perchè essa aderisse alla richiesta del signor Mortara. È da osservarsi, che dacchè esiste la commissione, questa è la prima volta che si ricorre al mezzo delle petizioni.

IMPRESTITO DELLA CITTA' DI BRESCIA.

Sappiamo che la scorsa settimana recossi a Brescia il nostro banchiere signor Giulio Belinzaghi chiamatovi da quella rappresentanza provinciale per concretare le basi del prestito di franchi 800 mila che quella provincia intende d'assumere per l'armamento della guardia nazionale. Venne stabilito che il prestito garantito dalla rendita censuaria della provincia stessa sarà al cinque per cento diviso in 15 serie e rimborsabile in 15 anni principiando dal 1862 e portando i *coupons*, pagabili anche a Milano.

Egli fece la sua offerta lasciando libero ancora a quella rappresentanza di farlo per sottoscrizione in paese, ove lo creda meglio: intanto si attenderà l'approvazione ministeriale in massima. (*Eco della Borsa*)

Leggesi nell'*Eco della Borsa* di Milano:

Realmente la sera del 31 dicembre e il mattino del 1° dell'anno 1860 avvennero alcuni casi di aggressioni e furti con effrazione, ma nulla di quanto erasi temuto, secondo i sussurri che avevano circolato nella città. Si volle far credere che si trattasse di una dimostrazione civica, ma nessuno seppe indicarne con precisione la direzione. Bastò il sospetto di una tale agitazione perchè le pattuglie di perlustrazione della guardia nazionale fossero raddoppiate, ma nè a Porta Tosa, nè altrove si scoprirono traccie che lasciassero appiglio al menomo sospetto. La prudenza insegna, sulla pubblica strada e nelle case, di stare in guardia, perchè individui di pessima specie non ne mancano e più audaci del consueto, presso di essi essendo invalsa la opinione che la sorveglianza è incom-

pleta e senza energia. Del resto le sante feste passarono senza altri accidenti che quelli nati dai copiosi sacrifizi di Bacco. Il tempo fu bellissimo, e la mite temperatura permise un immenso movimento di persone a piedi e in carrozza per le strenne e per le visite. Le vetture da nolo raddoppiarono il numero e tutte fecero affari eccellenti.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Sulla proposizione del ministro dell'interno e con decreto 23 dicembre ultimo scorso S. M. si è degnata elevare al grado di cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il reggente la presidenza del consiglio di stato conte Celestino Quarelli di Lesegno.

Il Giornale ufficiale. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

A cominciare da domani la nostra Gazzetta, cessando dall'antico titolo di *Gazzetta Piemontese*, prenderà quello di *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Non poteva la *Gazzetta* prender il nuovo nome col primo foglio del nuovo anno, anzichè domani?

NOTIZIE POLITICHE

Ha fatto spiacevole impressione nell'Italia centrale la notizia che il congresso era differito.

Le popolazioni hanno avuto la pazienza di aspettar sinora a dare completa esecuzione a'voti delle loro assemblee, nella persuasione che le grandi potenze avrebbero dal canto loro procurato di accelerare la convocazione del congresso.

L'opuscolo non è che un pretesto messo in campo contro il congresso dalle potenze, che preveggono una soluzione contraria alle loro intenzioni ed a' loro interessi; ma le altre potenze non debbono permettere che questi raggiri prevalgano, e che i governi si comportino con minor prudenza delle popolazioni.

L'Italia centrale non si stanca: essa persiste e persisterà sempre nelle sue risoluzioni, ma la Francia e l'Inghilterra comprenderanno che gl'indugi non potrebbero che spingere l'Italia ad atti, che varrebbero forse a rendere più problematico il congresso o pregiudicarne gli atti.

Si assicura però che il congresso è soltanto differito di alcuni giorni, e che fra breve saranno spedite le lettere di convocazione.

Ciò sarebbe annunziato dal conte Walewsky a' rappresentanti esteri a Parigi.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* in data di Napoli 22 dicemhre 1859:

Varii regii decreti, pubblicati dal giornale ufficiale del 24 dicembre, recano alcuni movimenti nell'ordine amministrativo. Noi felicitiamo di cuore il ministro dell'interno, sig. Rosica, per aver destituito l'intendente Guerra ed il sotto-intendente Campobrin, perchè conosciamo personalmente questi signori e gli abusi ai quali si erano abbandonati, e le nostre orecchie ascoltano ancora i lamenti provocati da codesti amministratori infedeli e venali. Il Campobrin specialmente non curavasi nemmeno di salvare le apparenze e vendeva pubblicamente la sua cooperazione così nelle cose giuste, come nelle cose inique. Ma però questi provvedimenti che onorano il signor Rosica non sono di grande efficacia. Vi ha tanto marcio nella pubblica amministrazione che a nulla più valgono i palliativi, e soltanto il ferro chirurgico può essere salutevole, amputando le parti incancrenite.

Pare che il procuratore generale della corte dei conti, sig. Rocco, non sia più assunto al ministero della finanza, come egli stesso dice, aggiungendo che non si crede più sufficiente.

Noi non crediamo a siffatta modestia del Rocco, il quale anzi è riputato uomo ambiziosissimo. Il governo avrebbe preso in imprestito segretamente dal sig. Rothschild cinque milioni di ducati (24 milioni di franchi), imprestito già da noi annunziatovi, creandone confidenzialmente rendita inscritta sul gran libro al prezzo di 105 per 5 0[0. Rothschild avendo venduto tale rendita al corso corrente alla borsa di 115 a 116, ha realizzato un beneficio di 500 mila ducati (2 milioni, 400 mila franchi).

Dicesi che il Rothschild indiscretamente siasi vantato con alti personaggi di avergli fruttato questo *bellissimo* affare una provvisione di 80 mila ducati (Ln. 380,000) a taluni impiegati della finanza, fra' quali certo Anzalone, influentissimo presso il ministro. Questo aneddoto fa tanto chiasso nelle alte sfere diplomatiche che il governo non potrebbe tollerarlo, e quindi le voci di cambiamenti nell'amministrazione delle finanze: lo Anzalone sarebbe destituito.

Tre sotto-ufficiali della guardia reale, i sergenti Luciano, Russo e Bucci, oltre un soldato di nome Violante, sono stati messi sotto-chiave in castello per sospetto politico. Non so che vi sia di vero in quest'imputazione, perchè il procedimento ne è stato segreto, ordinato dal generale Marra ed eseguito dal maggiore Ombely, senza che i colonnelli rispettivi ne abbiano saputo verbo. Al corpo spedizionario del generale Pianelli è stata tolta la Diaria (soprappiù di averi in campagna), maggior malcontento in quelle truppe mezzo malate, che son costrette a rimanersene esposte alle intemperie della stagione nelle montagne dell'Abruzzo. Il commissario di guerra De Simone che seguiva il Pianelli è morto repentinamente.

Il giorno 24, vigilia di Natale, S. M. il Re ha percorso la città in carrozza a piccolo passo, si è mostrato amabile ed ha accolto le suppliche di varie persone. Speriamo non dover dire che tutte quelle suppliche siano rimaste inascoltate.

Altra del 29. Ieri sera vi è stato alla lettera un *baccano orribile* nel massimo teatro, non ostante la presenza della real famiglia: è fuori dubbio che lo spettacolo era pessimo, ma il pubblico si è mostrato soverchiamente indegno della sala in cui si trovava. Perfino lo stesso re ha creduto dover destituire nello stesso suo palco il sopraintendente sig. Satriano-Tito, ed è stato grandemente applaudito, e S. M. ha ringraziato il pubblico. Stamane si è saputo che il duca di Cassano deputato ha presa la firma. Speriamo che possano cessare una volta per sempre questi inconvenienti schiamazzi che degradano pubblico, amministrazione, impresa e sovrano.

Leggiamo in una corrispondenza da Verona della *Triester Zeitung:*

« A quanto sembra, il carnovale scorrerà qui molto triste, essendochè i rivoluzionarii piemontesi *(è curioso che non si vedano se non rivoluzionarii piemontesi!)* mettono in opera ogni mezzo per dissuadere gli abitanti di Verona dal visitare i teatri e gli altri luoghi di pubblico trattenimento. Si mandano alle diverse famiglie lettere contenenti minaccie, e si dicono villanie a tutti coloro che si recano a passeggio sulla piazza Brà quando vi è la banda musicale militare, o vanno in uno dei teatri che ora furono aperti. Che queste minaccie abbiano prodotto il loro effetto, lo mostra l'abbandono di tutti i luoghi di pubblico trattenimento, ne' quali non si vedono che militari o famiglie di tedeschi qui dimoranti. »

Lo stesso corrispondente narra il seguente fatto:

« Un' aggressione avvenuta poco tempo fa, in seguito alla quale i colpevoli si sono rifuggiti nel territorio piemontese, avrà per conseguenza che il nostro governo reclami l' estradizione di quei malfattori. Un mercante di porci si recava alcun tempo fa al mercato di Valeggio in compagnia del cognato, fanciullo di 11 anni. Terminati i suoi affari, egli ritornava a casa possessore di una somma di circa 100 talleri. Tra Valeggio e Villafranca egli fu aggredito da quattro malfattori, ma i suoi cavalli non si lasciarono arrestare, e continuarono a correre verso Villafranca. Gli aggressori vedendosi sfuggire la preda tirarono parecchie schioppettate dietro il fuggente, una delle quali facassò il braccio sinistro al mercante, le altre forarono il cappello e gli abiti del fanciullo. I cavalli non più rattenuti dal loro conduttore che aveva perduto i sensi, corsero precipitosamente verso Villafranca, e furono fermati poco distante da quel borgo da un conoscente del ferito il quale pure tornava dal mercato. Frattanto, per la lesione di un nervo si era manifestato il tetano e quell'infelice già prima che egli fosse arrivato a Villafranca, era morto lasciando desolata la moglie e cinque figli. Dall'inquisizione subitamente intrapresa risultò che il fatto era stato commesso da quattro abitanti di Valeggio, i quali si erano rifugiati al di là del confine, ed aveano già commessi parecchi altri delitti. È da sperarsi che essi verranno consegnati alla legittima autorità, e che subiranno la pena de' loro misfatti. »

Si dice che il signor Guizot sia occupato a scrivere un opuscolo intorno al potere temporale del papa.

Leggiamo nel *Daily News:*

Deve farsi una ispezione ad oggetto di fortificare Plymouth dalla parte di terra. Fu destinata a questo oggetto una commissione di ingegneri, e venne presa a pigione, per convertirla in ufficio una casa in *Hill-Park-crescent.* Il progetto sarebbe quello di erigere una catena di forti, simile a quella che si è ora intrapresa sulla sponda di Cornovaglia del Tamar.

— Togliamo quanto segue da una corrispondenza da Colonia del *Giornale tedesco di Francoforte:*

Una giovine dama di buona famiglia mostrava grande inclinazione alla vita claustrale, ed aveva già fatto i passi necessarii per essere ricevuta in un convento. I di lei genitori non vollero darle che la porzione legittima, che era più che sufficiente per la dote necessaria. Avendo però essa inteso nel convento, che non doveva contentarsi di questo, ma doveva star zitta per il momento, e più tardi rivendicare la propria sostanza dinanzi ai tribunali, le venne il pensiero, che si facesse maggior conto del suo avere che della sua persona. Essa rinunciò al progetto, e diede ascolto alla proposta di un matrimonio che già sta per conchiudersi.

Si scrive da Berlino al *Giornale tedesco di Francoforte:*

A quanto ci assicurano, venne dato l'ordine definitivo di cominciare col 1 gennaio la demolizione della fortezza di Giuliers. Il comandante della fortezza, dietro ordine superiore, rimarrà al suo posto, fino a che le opere di fortificazione siano completamente demolite.

In questa occasione si faranno degli esperimenti tanto coll'artiglieria che colle mine. Coll'artiglieria si batteranno in breccia le mura, e si darà così la prova ai cannoni rigati.

Gli esperimenti di mine si fonderanno principalmente sui risultati ottenuti a Sebastopoli.

—Togliamo quanto segue all'*Ost-Deutsche-Post* del 28 dicembre:

La pubblicazione della legge che deve accordare agli ebrei la facoltà di possedere, aspettata nei prossimi giorni, ha sofferto un ritardo. Essa si trova sottoposta in questo momento all'approvazione del consiglio dell'impero.

Oggi si comincierà in Kaschau il processo contro il signor Zsedenyi e compagni. È noto che a que'signori non venne intentato il processo, nè per le espressioni adoperate nell'adunanza di Késmark, nè per la protesta ivi fatta, ma a motivo della circolare da essi diramata agli altri seniorati per indurli a fare altrettanto. Il paragrafo del codice criminale, sul quale si fonda l'accusa, minaccia la pena da uno a cinque anni di carcere a coloro che vengono dichiarati colpevoli del crimine ivi contemplato (eccitamento alla resistenza).

Alla fine di gennaio si chiuderà l'arruolamento dei volontari per l'esercito papale. Sono già completati due battaglioni di 750 uomini ciascuno, tutti soldati austriaci congedati; al terzo ed ultimo battaglione saranno incorporati i volontari degli altri dominii della corona. Il luogo di riunione dei volontari è Meidling; però le reclute non provengono soltanto da Vienna e da Meidling, ma da tutti i paesi della monarchia.

— Scrivono da Pietroburgo al *Giornale ted. di Francoforte:*

La *Gazzetta russa di Pietroburgo* pubblica un articolo, nel quale si svolge il pensiero, che, se l'Ungheria sarà ridotta ai mezzi estremi, essa seguirà l'esempio dell'Italia, e tenderà a farsi indipendente.

Il solo mezzo di ovviare a questo pericolo, sarebbe quello di accordarle una amministrazione separata, guarentigia pel mantenimento della sua nazionalità, e di restituirle l' antico territorio storico.

— Si legge nell'*Oss. triest.* sotto la data di Atene 24 dicembre:

« La seconda camera annullò le elezioni di Spezia e ciò diede motivo ad alcune manifestazioni strepitose così in seno come fuori del parlamento. Però la quiete non fu ulteriormente turbata.

« Le camere aggiornate riprenderanno i loro lavori regolari appena nel corso della prossima settimana. Da quanto si rileva, pella futura presidenza della camera dei deputati si presentano come candidati quattro ex-ministri.

« Nei circoli d'ordinario bene informati si assicura che il gabinetto non prese finora veruna risoluzione in riguardo alla nota delle potenze protettrici sul successivo pagamento del prestito e sulla regolazione del bilancio.

La direttrice dell'istituto e convento francese delle suore di San Giuseppe si rifiutò di affidare l'istruzione religiosa delle fanciulle greche ad un sacerdote ortodosso, o per parlare più propriamente, di introdurre nel suo stabilimento l'istruzione religiosa in generale. In seguito a ciò il governo vietò alle fanciulle greche l'ingresso in quella scuola. Da quanto si rileva, l'incaricato d'affari francesi protestò contro questa disposizione del governo ellenico, riferendosi alla libertà d'istruzione guarentita dalle leggi greche, e facendo risaltare specialmente che la lunga e tranquilla esistenza dell'accennata scuola potrebbe far apparire le novità da introdursi presentemente, soltanto come disposizioni odiose. Però questa protesta rimase senza effetto ed è probabile che da parte della Francia si facciano ulteriori passi in proposito. Il rigore usato dal governo greco verso le suore francesi l'opinione pubblica lo mette in relazione col fatto che non ha guari la viscontessa de Serre, vedova del defunto inviato francese, passò dalla chiesa greca alla cattolica. »

— Scrivono da Bucharest, 14 dicembre, al *Giornale tedesco di Francoforte:*

» La costituzione elaborata in Focsany è generalmente approvata. Del resto sembra che vada prendendo piede il progetto di chiamare sul trono de' principati un principe di una delle case regnanti dell' occidente, perchè solamente in tal modo si spera di ottenere una guarentigia della esistenza del paese, e di porre un termine all'eterno agitarsi dei partiti. — L'energia dell'attuale ministro dell'interno, principe Ghika, porta già i suoi frutti. Quando Ghika assunse il portafoglio, gli venne detto che un certo numero di ingegneri occupati nella costruzione delle strade e dei ponti, tiravano appositamente in lungo i lavori da parecchi anni, per godere durante maggior tempo delle grosse diete.

« In un viaggio d'ispezione il ministro prese esatte informazioni dello stato delle cose e diede ordine che tutti i lavori si terminassero entro il mese sotto pena della perdita dell'impiego. (?) Si lavora quindi ora con un'attività mai più veduta ed è certo che entro l'anno saranno terminati tutti quei lavori. »

— Leggiamo nella *Gazzetta austriaca:*

La notizia della rottura delle relazioni amichevoli fra il comandante turco della fortezza di Belgrado ed il governo serviano, che in seguito ad una comunicazione di Belgrado, 18, aveva fatto il giro di quasi tutti i giornali di qui, rimase finora senza ulteriore conferma e delucidazione. A quanto sentiamo, non giunse qui alcuna relazione su tal proposito per parte dei consoli residenti a Belgrado; inoltre lettere dirette da Belgrado, di data posteriore, non fanno il menomo cenno di tale incidente. All'incontro si comunica posteriormente da fonte serviana che il commissario della Porta, Muhafis Osman bascià fece piantar tre cannoni sul trinceramento di Belgrado, collocandovi una guardia corrispondente, e ciò senza mettersi d'accordo col governo della Servia. Non si aggiunge se e fino a qual punto questo fatto stia in relazione colla notizia summentovata.

L'*Osservatore Triestino* ha ragguagli da Costantinopoli sino alla data del 24. Vi troviamo parecchi cangiamenti nelle sfere dell'alta amministrazione ottomana. Il ministro del commercio Mahmud bascià è messo in aspettativa e surrogato da Edhem bascià membro del consiglio del Tanzimat. Ahskar bascià, già governatore di Damasco, è messo ultimamente in aspettativa, e è nominato membro d'Ahkiami Adliè; Said effendi, *mustesciar* dell'ammiragliato, è messo in aspettativa e surrogato da Mazlum bey, membro del consiglio d'Ahkiami Adliè; Ahmed Atta bey, già commissario al Monte Libano, è nominato governatore dell'Arcipelago.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 gennaio, ore 7 5 pom.

DISPACCIO OFFICIALE

Ieri mattina l' esercito pigliò l' offensiva, marciando su Castillejos. Numerosissime truppe nemiche si opposero ostinatamente al passaggio dei nostri soldati.

I marocchini furono sconfitti dalla divisione Prim e da alcuni battaglioni del corpo del generale Zabala.

Il nostro esercito prese definitivamente posizione sulle alture di Los Castillejos.

Gli usseri della *Principessa* fecero fuoco sul nemico e si impossessarono d'una bandiera della cavalleria marocchina.

Le perdite del nemico si calcolano di 1500 uomini.

Le nostre perdite sono di 500 nomini.

Parigi, 3 gennaio, mattina.

Il *Constitutionnel* prosegue a confutare lo scritto di monsignor Dupanloup, e chiede che il vescovo faccia conoscere la soluzione che più gli aggradirebbe.

Il signor Grandguillot si dichiara autore della lettera firmata *Un Journaliste catholique.*

Parigi, 3 gennaio, sera.

Madrid. Tre legni di bandiera inglese sono stati catturati per contrabbando di guerra.

Borsa di Parigi del 3.
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 780.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.
Id. id. Lombardo-Venete 561.
Id. id. Romane 365.
Id. id. Austriache 548.

La Borsa di Vienna fu fiacchissima.

BORSA DI PARIGI del 3 gennaio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		68 65 68 75
4 1[2 p. 0[0	96 » » »	
Consolidati ingl.		95 6[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	85 » » »	
1853 3 p. 0[0	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 3 gennaio 1859.

1849 5 0[0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la bossa in c. 82, in liq. 82 p. 31 genn. Matt. in c. 82 25, in liq. 81 90 p. 31 genn.

» Certificati impr. lib. 1 genn. 1860. Contr. matt. in cont. 81 60.

» Id. 2[10 Contr. del giorno pr. dopo la borsa in liq. 82 75 p. 20 genn. Matt. in c. 82 25, in liq. 82 25 p. 31 genn.

1851 1 dic. Matt. in cont. 84 50.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni; inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine in Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

***Prezzo del Siroppo* Fr. 3 50 — Id. *della Pasta* Fr. 2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28. Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe. Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

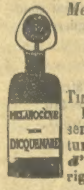
Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

PASTA PETTORALE DI FINAZ

al Lichene d'Islanda concentrato

Confetto delizioso e riconosciuto molto efficace contro la tosse, i raffreddori e tutte le affezioni del petto. Tre medaglie in tre anni, di cui una all'esposizione universale di Parigi, la sola che sia stata accordata ai pettorali. Prezzo L. 1 50 la scatola. — Deposito in tutte le buone farmacie del Piemonte. — Vendita all'ingrosso presso i signori Ranco Silvetti e Comp. in Torino. Casa centrale a Ginevra.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen. Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi***. — Fabbrica a Rouen, rue *St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, n. 27.

Prodotti sanitarii - Rimedii curativi.

LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI

Rue Lamartine, 35

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl'intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera Fr. **6 50**, mezza Fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Collirio divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**.

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10**.

Antigottoso frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato*. — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombaggini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria* Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli*, Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, *33*. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di sucesso. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto van- « taggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, a Parigi.

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi: *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

CONFETTI PERSIANI

al giusquiamo ed alla mandorla amara

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'un'efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti**, **tossi ostinate**, **asma**, **raffreddori**, **catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di **pettorali**. Prezzo delle Scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso **DUVIGNAU**, rue Richelieu, 66. — Agente generale in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi: Torino, BORZANI e DEPANIS — Genova, BRUZZA — Alessandria, BASILIO — Novara, CACCIA — Cuneo, CAIROLA — Mondovì, VASSALLO — Casale, BAVA — Vercelli, BERTELETTI — Intra, L. CACCIA — Asti, BOSCHIERO — Sassari, SOLINAS.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

Conosciuta in tutta Europa per le superiori proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 50 la bocc. e Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli 9; *Milano* presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouillaud, Fouquier** e **Bally**, Presidente dall' Accademia.

Il loro rapporto prova l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** (*colori pallidi*), l'**Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, B. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

PILLOLE DI SCORODINA

DEL SMITH *contro la* **gotta** *ed i* **reumi**

Agisce con energia sulle affezioni gottose e reumatiche. È sudorifera, diuretica, spurgativa, e riunisce in sè tutte le proprietà atte a subollare i sintomi di tali noiose malattie.

Depositario generale è il farmacista Basilio d'Alessandria. Vendesi: *Torino*, Nicolis e Bonzani; *Cuneo*, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Vercelli*, Berteletti; *Voghera*, Debenedetti, presso i quali trovansi pure il *Balsamo della Mecca* in tintura o pillole; l'*Essenza di Salsaparilla* iodurata del dott. SMITH; le *Pastiglie pettorali* del COOPER; la *Polvere cefalica* del dott. BEOL; la *Filarina* contro le emorroidi, del dott. BLACH; il *Siroppo acetoso pettorale ed antacido* FRANKEL.

GOZZI,

cancri, **scrofole**, **erpeti**, **fiori bianchi**, **gotta**, **malattie costituzionali**, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* **Potassio** inalterabili del **D.r Signoret**, *Rue de Seine*, **51**, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani*, *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le ***potiche***, **i giuocattoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei** ***flacons*** **cent. 70 e L. 1 50. — Deposito presso l'** ***Ufficio Generale d'Annunzi***, **via B. V. degli Angeli, n. 9**

Polvere d'Ireos

genuina di Firenze, per profumare gli abiti per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l' ***Ufficio generale d'Annunzi***, **via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.**

SEME BACHI

di Cassaba

Il sottoscritto si trova in grado di continuare l'accettazione delle sottoscrizioni e le vendite colle maggiori facilitazioni in base alle circolari inviate ai sigg. sindaci e parroci nel p. p. settembre, via dell'Arsenale n. 4, Torino. *Ing.* T. AGUDIO'

EMORRAGIE,

GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine*, *vomiti ed arresti di sangue*, *malattie di petto*, *tosse nervosa*, *grippe*, *palpitazione di cuore*, *fiori bianchi*, *dissenteria*, *perdite seminali*, *incontinenza d'urina*, *affezioni di matrice*, *ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ

dello stesso autore, approvato dalla Direzion gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni*, *digestioni difficili*, *granchi e debolezza di stomaco*, *mal di mare*, *emicrania*, *diarrea e semi-cholera*, *vomiti delle donne gravide*, *convalescenze*, ecc. -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signor Bonjean e dott. Socquet medico in capo del l'espedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico gottoso*, *gotta cronica*, *catarro della vescica*, *malattia della pietra*, *nevralgia di reumatismo sciatico*, *ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *joduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Galesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Forneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio*, *Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

CREMA DI TURCHIA.

Questo prodotto, unico nel genere, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE,

colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal figlia della fu signora MA cui successe rue Richelieu, 61, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.